CNG

CONSIGLIO NAZIONALE GIOVANI

Linee Programmatiche

2023-2025

LINEE PROGRAMMATICHE 2023-2025

Premessa

Il Consiglio Nazionale dei Giovani è l'organo consultivo cui è demandata la rappresentanza dei giovani nella interlocuzione con le Istituzioni per ogni confronto sulle politiche che riguardano il mondo giovanile, istituito con la legge n. 145/2018. Le organizzazioni del Consiglio Nazionale dei Giovani (CNG) si impegnano a collaborare insieme per tracciare una strategia di valorizzazione a livello locale, nazionale ed europeo delle politiche sociali e di promozione della partecipazione attiva che, direttamente o indirettamente, influiscono sulla crescita delle giovani generazioni e dell'associazionismo giovanile.

Le Linee Programmatiche 2023-2025 pongono raccomandazioni ambiziose sulle quali costruire uno spazio per il dibattito e per la condivisione di esperienze tra le associazioni giovanili e le istituzioni italiane, europee e internazionali.

Coinvolgere i giovani nel processo decisionale è davvero cruciale, poiché le sfide globali come i costi del cambiamento climatico, della pandemia, dei conflitti armati, della crisi energetica ricadranno in gran parte sulle spalle della presente e della futura generazione.

Anche il Programma di ripresa Next Generation EU, ci ricorda dell'enorme responsabilità che abbiamo nei confronti delle giovani generazioni, garantito costituzionalmente dal principio della giustizia intergenerazionale.

Pertanto, lo sviluppo di una politica nazionale nel settore giovanile deve avere un ruolo di attento coordinamento trasversale e dare un orientamento a tutte le politiche che influiscono direttamente o potenzialmente sui giovani.

Nel presente documento, saranno trattate le Linee Programmatiche 2023-2025 predisposte su sei pilastri tematici, come seguono:

1. *Lavoro, formazione e politiche sociali*
2. *Diritti e politiche di genere*
3. *Cittadinanza e servizio civile*
4. *Cultura, sport, legalità, salute*
5. *Ambiente e agricoltura*
6. *Cooperazione europea e internazionale*

Indice

Lavoro, formazione e politiche sociali……..…3

Diritti e politiche di genere……..…8

Cittadinanza e servizio civile……10

Cultura, sport, legalità, salute……..…13

Sostenibilità e sviluppo rurale……..…17

Cooperazione europea e internazionale……21

LAVORO, FORMAZIONE E POLITICHE SOCIALI

Il tema del lavoro rappresenta la più importante tra le priorità da affrontare per i giovani. Questo è vero non solo dal punto di vista della crescita economica del sistema Paese, ma anche da quello umano e sociologico. Difatti, il lavoro oltre a rappresentare una fonte di reddito, e quindi la possibilità della sussistenza del singolo, è relazione, emancipazione, libertà, creatività e autonomia. Il lavoro è capacità di pianificazione della propria vita, dei propri progetti, del proprio futuro. Senza di esso, tutto questo viene inevitabilmente a mancare. Proprio questa dimensione "totalizzante" deve far sì che il profilo umano prevalga in tutte le forme di organizzazione del lavoro, vecchie e nuove, mettendo sempre in prima fila la dignità del lavoro e la sua sicurezza. Questo significa porre un argine alla continua rinuncia di diritti e tutele a cui, troppo spesso, i ragazzi e le ragazze hanno ceduto pur di entrare nel mercato del lavoro e, al tempo stesso, significa rivendicare e traguardare quei nuovi diritti che l'evoluzione del mondo del lavoro fa nascere e che rischiano di rimanere dimenticati.

Non possiamo cedere più terreno sui diritti ed anzi dobbiamo offrire a chi entra nel mercato del lavoro tutte le informazioni essenziali a conoscere compiutamente i propri diritti e, soprattutto, per esercitarli legittimamente.

Alla precarietà cronica si va accompagnando, soprattutto tra i più giovani, la rapida trasformazione dell'idea di lavoro a cui eravamo abituati, a partire dai suoi protagonisti. Sempre più under 35 si interfacciano con un datore di lavoro immateriale che predispone unilateralmente l'infrastruttura indispensabile per svolgere l'attività e ne stabilisce le condizioni e, spesso, anche i limiti, senza alcun confronto, senza alcun contraddittorio, senza contrattazione. Nuovi modelli dove le regole dell'algoritmo non si fermano di fronte a nulla, dove non ci sono ferie, malattie e permessi che tengano.

Tanti nuovi tipi di lavori si stanno muovendo in una zona franca dove i diritti, di natura economica e normativa, che ritenevamo acquisiti vengono bypassati senza colpo ferire. Possiamo accettare che un algoritmo, un'intelligenza artificiale diriga meccanicamente una persona e arrivi fino al punto di arrecargli un danno pur di concedere lo spazio su cui esprimere la propria professionalità?

La questione del lavoro va affrontata con un approccio serio, responsabile, che tenga conto della complessità giuridica ed economica delle questioni che compongono il tema, senza mai perdere di vista la persona nella sua singolarità, iscrivendo ogni riflessione ed ogni proposta in una visione di lungo periodo.

Il rapido cambiamento tecnologico e la struttura produttiva dell'economia di un paese sono i fattori chiave che determinano il livello e la natura delle competenze richieste dal mercato del lavoro. Così, la progressiva trasformazione tecnologica richiede cambiamenti costanti dei fattori di competitività, compresa la ricerca di nuovi talenti e le attività di *reskilling* e *upskilling*, una delle nuove iniziative faro promosse dall'Unione europea. Un certo grado di

mismatch tra domanda e offerta di lavoro è inevitabile; tuttavia, livelli di *mismatch* persistenti sono il sintomo di un mercato del lavoro debole, poco resiliente alle opportunità concesse dalla rivoluzione digitale e subottimale per il disallineamento non solo quantitativo ma anche qualitativo dell'istruzione dei lavoratori a quella richiesta dal loro impiego. La domanda di lavoro è inoltre strettamente legata anche al modello produttivo del Paese e a come questo risponde ed è resiliente al driver digitale. Inoltre, bisogna tenere in conto che è in atto una vera e propria competizione tra territori, a partire dal livello regionale, per attrarre le giovani risorse più promettenti. Fenomeno che se trova impreparato il tessuto economico e sociale locale tenderà a generare un completo abbandono di alcuni territori e un generale aumento a livello nazionale di *brain drain*. Queste considerazioni e la presa di coscienza del variegato tessuto produttivo dell'Italia fanno sì che la definizione dell'offerta formativa debba essere guidata e sistematizzata, non concentrandosi solo su una realtà nazionale, ma necessariamente considerando le specificità territoriali e dunque i bacini di impiego locali.

Sappiamo inoltre che da anni ormai la povertà assoluta è strettamente correlata all'età, tende cioè ad aumentare al diminuire di quest'ultima, tanto che l'incidenza maggiore si registra proprio tra bambini e bambine, ragazzi e ragazze under 18, che dovrebbero essere in pieno vigore della propria crescita personale e formativa. Verso tali soggetti andrebbe rivolto uno sguardo di forte attenzione e impegno da parte delle istituzioni, nell'ottica del recupero della scolarità perduta, della formazione professionale, dell'orientamento al mercato del lavoro. L'abbandono scolastico ha colpito in Italia nel 2021 il 12,7% dei ragazzi e ragazze, arrivando al 17,4% al Mezzogiorno. La quota di NEET, un'emergenza ben presente anche prima della pandemia, è oggi un esercito che conta quasi tre milioni di giovani, ovvero quasi un giovane su tre nella fascia 20-34 anni che pesano 3 punti percentuali di PIL al ribasso. L'Italia è all'ultimo posto nella classifica delle competenze tra i paesi dell'Area europea, in particolare per l'attivazione delle competenze e per l'integrazione di queste nel mercato del lavoro. Le qualifiche professionali rimangono spesso sottovalutate, nonostante la loro importanza nel fornire le competenze tecniche e professionali, necessarie nel mercato del lavoro, specialmente se declinate a vocazione locale. Anche l'orientamento professionale degli studenti è spesso insufficiente a garantire informazioni adeguate ai giovani sulla gamma di opportunità di istruzione e formazione disponibili. Lontana è anche l'aspettativa di molti giovani di uscire dal nucleo familiare prima dei 30 anni, limitando la loro capacità di assicurarsi un alloggio, una famiglia e costruire un risparmio. Stando ai dati Bankitalia, la ricchezza per le famiglie under35 ha subito un tragico tracollo pari a un calo di più di sette volte rispetto al livello di ricchezza del 2006.

Non da ultimo, è urgente dare finalmente risposte sul futuro previdenziale delle nuove generazioni, partendo proprio dal principio solidaristico su cui si regge il sistema pensionistico del nostro Paese.

Raccomandazioni:

- Analizzare l'offerta formativa ad ogni grado, quale snodo cruciale nell'orientare le prospettive lavorative e quindi il futuro dei giovani e di conseguenza lo sviluppo e il benessere del Paese.

- Riteniamo indispensabili e urgenti interventi specifici a supporto delle persone con disabilità fisica, psichica e sensoriale, che consentano di superare al più presto le numerose difficoltà che ogni giorno incontrano nei loro percorsi formativi dalla scuola all'università, fino alla formazione professionale, dall'accessibilità alla disponibilità di ausili senso-percettivi e alla disponibilità degli interpreti.

- Ridurre il *mismatch* tra competenze e mondo del lavoro stimolando opportunità di orientamento.

- Promuovere un sistema di coordinamento tra impresa e mondo della formazione sia a livello terziario che secondario rilanciando una seria ed efficace iniziativa di alternanza scuola-lavoro con attenzione alla diversità dei percorsi scolastici.

- Sostenere occasioni di incontro attivo tra gli studenti, le start up, le PMI, le grandi aziende, i professionisti e i giovani universitari, per orientare il futuro dei più giovani.

- È necessario che la formazione sia fortemente collegata alla scoperta imprenditoriale territoriale, a partire dalle strategie di specializzazione intelligente regionali (la cd. S3), selezionando settori che oltre ad essere i più promettenti per la loro attuale dinamicità (aumento del numero delle imprese nella filiera e del numero degli addetti), hanno anche, in uno scenario traguardato al 2025, una prospettiva di maggiore crescita legata alla transizione digitale ed ecologica.

- È necessario definire un quadro di regole per l'identificazione degli standard minimi del servizio di individuazione e validazione delle competenze non formali e del servizio di certificazione delle stesse; i criteri per l'implementazione del repertorio nazionale e per il suo aggiornamento periodico; le competenze chiave *hard* e *soft* che ciascun percorso di studi propone di offrire; una progressiva realizzazione e raccordo funzionale della dorsale unica informativa.

- Incentivare gli investimenti e le misure per il Diritto allo Studio, superando le diseguaglianze dei diversi contesti regionali.

- Risulta urgente estendere lo status di laurea abilitante a tutte quelle professioni, spesso coperte da ordini professionali, che potrebbero essere svolte anche senza un esame di stato, altresì non adatto a testare la vera idoneità del soggetto allo svolgimento della professione.

- Ridurre le diseguaglianze tra i diversi contesti regionali del Paese, con particolare riguardo a borse di studio e posti alloggio.

- Monitorare la situazione della ricerca in Italia, al fine di supportare il potenziamento degli investimenti per i giovani ricercatori e dottorandi come elemento strategico sia per la crescita economica e culturale del Paese, ma anche nella cooperazione internazionale euro-mediterranea e globale.

- Favorire una rete tra i corpi intermedi, l'associazionismo giovanile, il terzo settore, le parti sociali (nazionali ed europee), al fine di individuare anche a livello territoriale dei percorsi efficaci di collaborazione che portino una reale crescita per gli studenti-lavoratori sul territorio italiano ed internazionale.

- Sostenere fortemente iniziative volte al supporto dell'occupazione femminile unitamente allo sviluppo di politiche a favore della famiglia e per la conciliazione vita-lavoro.

- Educare il tessuto imprenditoriale e lavorativo allo smart working come pratica di lavoro funzionale che permetta di gestire il lavoro in modo flessibile, favorendo un più adeguato equilibrio tra vita lavorativa e personale.

- Implementare un Fondo di garanzia per i giovani under35, finalizzato all'avvio di attività di impresa, con garanzia sia diretta che in riassicurazione, con copertura al 100% dei finanziamenti concessi da banche, intermediari finanziari e dagli altri soggetti abilitati alla concessione di credito.

- Limitare il tirocinio extra curriculare come forma di ingresso nel mercato del lavoro, favorendo percorsi più virtuosi come l'apprendistato duale e l'apprendistato professionalizzante, in un'ottica di maggior tutela dal punto di vista economico, di formazione e sul tema della sicurezza.

- Facilitare una cultura della sicurezza del lavoro, attraverso l'allargamento delle opportunità di formazione specifica in ingresso nel mercato del lavoro in particolare per quel che attiene i rischi specifici legati al lavoro dei e con le persone con disabilità e anche attraverso l'aumento della copertura dei controlli ispettivi dell'INL.

- Proporre la costituzione di una "Pensione di garanzia per i giovani" che consideri anche i periodi di formazione, di fragilità lavorativa e retributiva.

- Favorire l'accesso alla previdenza complementare da parte dei giovani, attraverso un aumento della soglia di deducibilità fiscale attualmente vigente per i giovani in ingresso nel mercato del lavoro, oltre a incentivare nella contrattazione collettiva un'aliquota maggiore del contributo aziendale per i giovani.

- Garantire ai giovani lo sviluppo, il consolidamento e l'aggiornamento di competenze professionali che permettano alla persona di essere occupabile lungo tutto l'arco della propria vita attiva.

- Sostenere, sia dal punto di vista fiscale sia da quello previdenziale – assistenziale, chi realmente desidera aprire un'attività autonomamente. È necessario in particolare ampliare le prestazioni e le tutele corrisposte dalla Gestione Separata INPS.

- Contrastare la condizione di elevata incertezza iniziale vissuta dai giovani al momento dell'ingresso nel mercato del lavoro che spesso oltrepassano l'ormai fisiologica flessibilità trasformandola in vera e propria precarietà e/o li costringe a volgersi verso il lavoro autonomo "involontario".

- Rafforzare ogni strumento di contrasto alla precarietà scoraggiando l'esasperato ricorso a collaborazioni, prestazioni occasionali o all'utilizzo di false partite Iva

- Rivedere i criteri di finanziamento agli istituti di ricerca e alle università cercando di promuovere e valorizzare le realtà non solo secondo logiche di premialità, ma tenendo conto delle disuguaglianze territoriali.

- Completare l'integrazione dell'AFAM (Alta Formazione Artistica e Musicale) nel sistema universitario, soprattutto tramite il completamento della riforma 508/99.

- Promuovere la valorizzazione degli ITS anche nel Mezzogiorno.

- Affrontare il tema dell'abbandono scolastico attraverso una collaborazione con le realtà territoriali, il terzo settore e implementare le politiche sociali a sostegno delle famiglie. Valorizzare il lavoro delle istituzioni scolastiche nel territorio integrando con attività pomeridiane. Dal momento che il tema dell'abbandono scolastico dipende molto dai contesti familiari, è opportuno aumentare i fondi di contrasto alla povertà educativa affinché si vada verso un maggior coinvolgimento delle famiglie nei programmi di recupero e prevenzione.

- Innalzare i livelli di competenze degli operatori e assumere figure specialistiche presso le Agenzie per il lavoro per i giovani, in particolare orientatori, psicologi, giuristi, consulenti per il lavoro, distinguendo tra coloro che curano i rapporti con le imprese e quelle figure specializzate nell'erogazione di servizi ai disoccupati.

- Introdurre presso le Agenzie per il lavoro dei giovani dei servizi di supporto sociale, psicologico e di coaching certificato per accompagnare il giovane in tutto il suo percorso, senza lasciarlo mai solo.

- Si richiede che i Centri per l'impiego effettuino sistematicamente analisi previsionali delle competenze per costruire piani formativi personalizzati, nonché lo sviluppo di un sistema di apprendimento permanente e di percorsi innovativi di *upskilling* e *reskilling*.

- Ripensare ai sistemi di allarme rapido per individuare i giovani che sono o rischiano di diventare disoccupati o inattivi, predisponendo relative policy di riattivazione della persona attraverso la formazione/riqualificazione.

- Agire su quelle aziende che fanno un uso distorto del programma di Garanzia Giovani come espediente per assumere manodopera a bassissimo costo attraverso la predisposizione di meccanismi e figure di controllo e monitoraggio relativamente all'offerta formativa e agli impatti occupazionale dello strumento, promuovendo l'istituzione di un sistema di monitoraggio predisposto alla verifica dell'andamento delle politiche attive per il lavoro, anche attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.

- Fornire, nell'ambito del Programma GOL e della sua applicazione a livello regionale e nazionale (relativamente a regole, LEP, controllo, ambiti, convenzioni e programmi), un target specifico nazionale e regionale del numero di NEET e under 30 coinvolti. Chiedere la specifica per la quota di risorse necessaria a raggiungere il target, effettuare un monitoraggio e una valutazione finale attraverso indicatori quali: indice di copertura; tasso di partecipazione; tasso di inserimento occupazionale; tasso di saturazione annuale (per misurare le giornate lavorate come rapporto tra il monte-giornate contrattualmente lavorate nell'arco dell'anno e il potenziale contrattualmente lavorabile).

- Istituire "Budget educativi" per ragazzi e adolescenti fino ai 18 anni per dare una possibilità concreta alle scuole e alle famiglie di investire in Piani di attività educativi per l'infanzia e l'adolescenza (attività sportive, culturali, del tempo libero, di avviamento al lavoro).

- Creare un Fondo per gli Affitti per gli under 36, all'interno del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in affitto. Riteniamo, infatti, che la misura possa agevolmente sgravare i giovani dalle spese dell'abitazione e incentivarli a iniziare un percorso di vita autonoma.

- Adottare programmi volti al contrasto dello sfruttamento dei giovani nel mondo del lavoro dovuto a condizioni di irregolarità, soprattutto nei primi anni di esperienza. Insieme a questo, combattere fenomeni di lavoro nero e privo di tutele, in particolare per lavoratori a tempo determinato e stagionali; lavorare con i sindacati per abolire il dumping salariale sui contratti; lavorare sulle tutele al lavoro giovanile e ai contratti di lavoro di qualità, con particolare attenzione allo sfruttamento nella gig economy.

- Riflettere sul tema della partecipazione agli utili e alla gestione delle imprese e sull'applicazione dell'articolo 46 della Costituzione.

- Favorire gli accordi collettivi di regolamentazione dello smart-working.

DIRITTI E POLITICHE DI GENERE

Il Consiglio Nazionale dei Giovani si impegna a perseguire la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà, la nonviolenza, la pace, l'accoglienza, la promozione dei valori democratici e la lotta contro ogni forma di totalitarismo, il rispetto e la promozione dei diritti umani e civili, la promozione della salute e della felicità di ogni individuo, l'inclusione sociale di ogni persona e il rifiuto di ogni discriminazione, la promozione e la tutela delle diversità e dunque la prevenzione di ogni forma di disagio per minorenni, giovani e adulti.

Crediamo in una concezione universale di mondo basata sulla costruzione di programmi educativi e attività in cui il pilastro fondamentale è la promozione della pari dignità umana, che congiunge i rami della partecipazione attiva, dell'apprendimento interculturale e, infine, anche della protezione e dell'empowerment delle minoranze. Solo avendo consapevolezza della pari dignità umana, dei pari diritti di tutti e tutte, e del rispetto verso l'altro si può parlare di una comune umanità e, in termini morali e poi politici, di cittadinanza globale.

Crediamo che il valore simbolo su cui deve essere necessariamente organizzata questa visione è il rispetto dell'altro. Dal rispetto dell'altro nasce il diritto a mantenere determinati comportamenti che garantiscano un equilibrio sociale tra le parti. Dal rispetto dell'altro nascono politiche di reali pari opportunità. Il concetto del rispetto potremmo declinarlo in diverse forme, ma è la base motivante per azioni di attivismo e di volontariato. Azioni portate avanti con passione per il bene della comunità e affinché la comunità diventi a sua volta educante nel rispetto dei diritti e nella valorizzazione, realizzazione e riconoscimento delle competenze di tutti e tutte.

Raccomandazioni:

Ø Estendere il periodo di congedo di paternità (da 10 giorni a 5 mesi) equiparandolo al periodo di durata del congedo di maternità (ora a 5 mesi).

Ø Estendere il bonus "giovani genitori" che riconosce l'erogazione di un incentivo ai datori di lavoro privati che assumono giovani genitori di figli minorenni entro il compimento dei 35 anni.

Ø Implementare il D.Lgs. n.151/2001 in materia di congedo, anche per i partner, a seguito di interruzione di gravidanza e migliorarne la conoscenza.

Ø Elaborare un piano nazionale di sensibilizzazione e prevenzione alla violenza di genere, a partire dalle scuole, anche attraverso il dialogo e costruzione di percorsi con i centri anti-violenza.

Ø Tutelare i consultori e pubblicizzare sia la loro ubicazione sui territori e i loro recapiti ed orari, sia i servizi che essi già offrono, e rafforzare questi ultimi.

Ø Promuovere programmi educativi volti a sensibilizzare sul corretto utilizzo dei media e dei social network per contrastare esiti distruttivi e/o illeciti (ad esempio, scaricamento illecito di materiale protetto da copyright, al trattamento fraudolento dei dati personali, all'infrazione della privacy attraverso i social, al bullismo e al fenomeno del *revenge porn*), sia nelle scuole quanto fuori tramite incentivi ad associazioni, con programmi specifici rivolti a diverse fasce d'età

Ø Elaborazione di percorsi che rafforzino e creino l'attivazione di reti sociali per le persone con disabilità nel rispetto della "Convenzione ONU sulla vita indipendente".

Ø Educare i giovani, in primis nelle scuole, ai diritti umani, alla cittadinanza globale e allo sviluppo sostenibile.

Ø Sensibilizzare le comunità alla conoscenza e al rispetto della "Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza" (Ratificata con la Legge 176/1991). A tal fine, è necessario anche educare i bambini e le bambine alla conoscenza dei propri diritti fin dai primi anni della loro formazione, sia essa formale o informale.

Ø Formare educatori ed educatrici, facilitatori e facilitatrici, insegnanti ed altre figure educative di riferimento alla conoscenza e al rispetto dei diritti dei bambini e delle bambine.

Ø Sensibilizzare i giovani contro tutte le forme di odio e intolleranza, sottolineare la percezione e l'impatto che i discorsi sull'odio hanno tra i giovani, evidenziare l'urgenza di combattere l'incitamento all'odio online, contrasto all'hate speech, in qualsiasi forma e contesto, dai social network ai mass media (favorendo un linguaggio inclusivo che rappresenti tutte le soggettività e identità).

Ø Avviare un percorso di aggiornamento della Legge 184/83 sulle adozioni, partendo dal punto di vista del bambino/a di aver diritto ad una famiglia.

Ø Promuovere la creazione di reti di PMI volte a favorire la diffusione del welfare aziendale territoriale o interaziendale, per prevedere misure di conciliazione vita-lavoro.

CITTADINANZA E SERVIZIO CIVILE

Il Consiglio Nazionale dei Giovani promuove la partecipazione di minorenni, giovani e giovani adulti. Dal quartiere all'Europa, occorre recuperare l'analisi delle pratiche deliberative e partecipative per cercare di comprendere come si possa implementare il deficit democratico e la sfiducia percepita dai giovani cittadini e dalle giovani cittadine verso le istituzioni nazionali ed internazionali. Il CNG, proprio come rappresentazione dei corpi intermedi democratici giovanili, è un attore che non si limita ad analizzare i fatti, ma interviene fornendo proposte e soluzioni utili.

Per processi educativi partecipativi, sia all'interno dell'educazione formale, non formale o informale intendiamo dunque un approccio olistico e permanente nelle dimensioni cognitive, socio-emotive e comportamentali dell'apprendimento. Questo per accompagnare la comunità dall'educazione ai diritti umani, alla pace, alla nonviolenza e alla prevenzione dei conflitti, all'educazione alla sostenibilità ambientale e al cambiamento climatico, dunque con un'attenzione particolare alle questioni che riguardano le persone e il pianeta tanto nella dimensione globale che nella loro più specifica dimensione locale. In questo, sappiamo che la pandemia ha rivoluzionato l'uso degli strumenti e il modo in cui impariamo, lavoriamo, socializziamo, evidenziando l'immenso potenziale dell'apprendimento digitale per coinvolgere nuovi studenti e le comunità di tutto il Paese.

Su tali punti il Consiglio Nazionale dei Giovani è da sempre impegnato con particolare attenzione, poiché siamo convinti che non possa esserci un reale cambiamento verso lo sviluppo sostenibile e l'equità generazionale se non si permetterà alle giovani generazioni di non essere un "soggetto passivo" ma parte attiva nei processi democratici e decisionali, fornendo dunque maggiori opportunità di sviluppo delle capacità per gli educatori ed educatrici e rafforzando il coinvolgimento dei giovani nelle azioni a livello locale.

I giovani sono molto attivi nelle periferie italiane, luoghi ricchi di potenzialità e progettualità. Tuttavia, spesso la loro marginalità ha contribuito ad accrescere situazioni di degrado, insicurezza e abbandono. Emerge, dunque, una crescente necessità di valorizzarne gli elementi costitutivi attraverso processi di riqualificazione e rigenerazione urbana. Tutela ed espansione di principi fondamentali quali la legalità, la sanità, il rispetto dell'ambiente, della socialità e della cultura basata sull'equità e la condivisione, garantiscono alle periferie integrazione e giustizia.

Raccomandazioni:

- Approvare una legge che garantisca e tuteli il diritto di voto dei cittadini che vivono temporaneamente lontano dalla loro residenza - e che per questo non hanno formalizzato il cambio residenza - con particolare riguardo ai giovani fuori sede per motivi di studio, formazione e/o di lavoro.

- Promuovere e favorire la partecipazione di minorenni, giovani e adulti nei processi decisionali anche all'interno di un progetto di educazione alla cittadinanza responsabile e attraverso la strategia della partecipazione e l'adozione di metodologie educative fondate sulla messa in gioco e rivolte alle persone in crescita.

- Istituire l'obbligo per i ministeri, le regioni, le province, le città metropolitane, le unioni di comuni ed i comuni con più di 5000 abitanti, di redigere e rendere pubblico e facilmente reperibile un bilancio generazionale, per poter monitorare e valutare l'impatto delle politiche di bilancio sui giovani under 35 in termini di fondi disponibili e spesi, servizi offerti ed utilizzati, con l'obiettivo di favorire l'adozione di interventi volti a riequilibrare la capacità delle azioni e delle politiche pubbliche di generare beneficio per i giovani.

- Si propone l'istituzione/estensione di un registro specifico per le organizzazioni giovanili a cui collegare un fondo dedicato, per il sostegno delle attività associative e tecniche legate al funzionamento e alla missione dell'associazione. Si propone inoltre di articolare di concerto con le organizzazioni giovanili il funzionamento del registro e del relativo fondo.

- Promozione di percorsi specifici, a livello nazionale e territoriale, di educazione al rispetto delle regole, alla partecipazione democratica, ai diritti e ai doveri del cittadino, al contrasto delle dipendenze tra i giovani, allo sviluppo e aumento del benessere emotivo, psicologico e sociale.

- Intervenire sulla rigenerazione urbana nella direzione di creare spazi di aggregazione, di animazione e di scoperta per intessere relazioni sociali tramite lo sviluppo di servizi didattici, culturali e sportivi.

- Agire sulle strutture che ospitano le scuole e gli spazi ricreativi per i giovani: ristrutturazioni, ampliamenti, messa in sicurezza, ausilio di strumenti digitali per didattica e amministrazione.

- Riconfermare la scuola come parte integrante della comunità e non come un luogo di mera trasmissione passiva delle conoscenze, ribadendo quindi la centralità di questa istituzione nello sviluppo tanto dei e delle minorenni, quanto delle intere comunità territoriali in cui esse sono inserite. Tenere conto di questo nei piani di riqualificazione.

- Concepire sistemi di partecipazione ibridi (attraverso utilizzo di strumenti digitali e spazi di partecipazione attiva), che evitino una lontananza istituzionale da queste aree.

- Incentivi allo sviluppo di aziende/piccole imprese locali giovanili nelle aree periferiche e/o rurali, con l'obiettivo di ridurre l'uso dei mezzi per la mobilità e favorire l'aggregazione.

Per il Servizio Civile:

- arrivare ad una dotazione finanziaria stabile, ovvero rendere il Servizio Civile una politica "strutturale" del nostro Paese utile a:

  - perseguire l'universalità del Servizio, di renderla cioè un'esperienza aperta a tutti i giovani desiderosi di farla;

- consentire un'effettiva programmazione triennale degli interventi (come previsto dal D.Lgs. n.40/2017) e i conseguenti investimenti degli enti accreditati.

- garantire la corretta e ampia divulgazione (es. attraverso Pubblicità progresso) dell'opportunità del SCU nelle sue varie fasi.

- semplificazione del sistema Servizio Civile mediante emendamenti puntuali al Dlgs n.40/2017 e ss.mm.ii.

- definizione di tempistiche congrue per gli adempimenti degli enti iscritti all'Albo SCU, con particolare riguardo alle attività di selezione dei giovani e di progettazione degli interventi.

- riconoscimento dello "status giuridico" del giovane volontario che svolge Servizio Civile all'estero, in nome e per conto dello Stato italiano, per ragioni di sicurezza, salute e tutela dei diritti.

- implementare lo "status giuridico" dei giovani volontari che svolgono Servizio Civile in Italia, creando per loro le adeguate ed eguali agevolazioni e facilitazioni economiche nei servizi, di cui potersi avvalere nel quotidiano.

- attivazione degli accordi tra il Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale con le Regioni e le Province Autonome (ex art. 18 Dlgs 40/2017) per la certificazione delle competenze dei giovani, indispensabile ad assicurare a tutti i giovani un trattamento omogeneo sull'intero territorio nazionale, ovvero parità di diritti.

Ø Istituzionalizzazione con legge dello Stato Corpi Civili di Pace. Istituiti in via sperimentale (articolo 1, comma 253, della legge 27 dicembre 2013, n. 147 - legge finanziaria 2014), dal Servizio Civile ereditano la struttura organizzativa, rappresentano uno degli strumenti per negoziare e mantenere la pace in cui i giovani sono protagonisti di azioni che intendono ricercare soluzioni alternative all'uso della forza militare per la risoluzione dei conflitti. Competenze, capacità e sensibilità particolari, che non mancheranno ai giovani che sceglieranno di impegnarsi su "nuovi fronti", devono essere sviluppate da una formazione mirata e qualificata, come quella appositamente prevista dall'attuale decreto interministeriale.

CULTURA, SPORT, LEGALITÀ, SALUTE

La valorizzazione del nostro patrimonio artistico e culturale ci consente di promuovere l'identità culturale, storica, etnografica e agroalimentare del nostro paese. Siamo giovani cittadini e cittadine del mondo: con le mani operose nei nostri territori, ma con lo sguardo verso l'Europa e il mondo. La maggior parte di noi conosce poco e niente degli altri paesi, delle loro culture, delle loro aspirazioni come delle loro difficoltà e la storia ci ha troppo spesso insegnato come le sconosciute diversità siano capaci di trasformarsi in muri, in conflitti. La ricchezza della cultura italiana fa del turismo un volano fondamentale per l'economia e lo sviluppo. Ma c'è ancora un potenziale che ha bisogno di essere valorizzato attraverso risorse e competenze. Specialmente all'indomani della crisi pandemica, le imprese creative e culturali e il loro indotto, maggiormente rappresentati da una forza lavoro giovane, hanno sofferto della risposta economica alla crisi sanitaria. Con la cultura ci si mangia ed è cibo per la mente fin da bambini. La cultura aiuta allo sviluppo di quelle competenze trasversali che aiutano il benessere sociale e allontanano da situazioni di deprivazione educativa.

In questo, anche lo sport è un fattore essenziale. Lo sport non è solo un mezzo per garantire il benessere psico-fisico della persona, ma è anche uno strumento di aggregazione giovanile, per educare al rispetto delle regole, al fair play, all'amicizia e al rispetto dell'avversario e dell'arbitro. Nello sport ognuno e ognuna di noi ha le proprie caratteristiche garantendo una diversità, per cui lo sport diventa anche un mezzo di educazione alla diversità e al suo valore all'interno della comunità. L'educazione allo sport diventa quindi per ogni giovane la chiave che gli permette di costruire, all'interno di un ambiente protetto, gli strumenti che poi utilizzerà nella società e nell'interazione con la sua comunità.

La pratica di uno sport e la cultura educano quindi anche alla legalità perché riconosce la dignità dell'altro. Promuovere una cultura della legalità significa oggi non solo educare al rispetto delle regole, fondamentale presidio di una società democratica come la nostra, ma anche educare al senso della giustizia e della partecipazione responsabile. Occorre in tal senso impegnarsi nel rafforzare l'operare congiunto di tutte le istituzioni educative (famiglia, scuola, aggregazioni giovanili, mass-media) per sradicare la cultura dell'illegalità laddove ancora presente e che si nutre delle diverse situazioni di disagio sociale. Solo riscattando i giovani che vivono situazioni di emarginazione e di povertà, si può sconfiggere a lungo termine la piaga della criminalità. In alcune zone periferiche in cui il tasso di criminalità è maggiore, i giovani crescono in un ambiente caratterizzato da gradi diversi di illegalità, dall'ambito della criminalità e dell'illegalità esplicita, a quelli di ibridazione e commistione tra sfera legale e illegale. È possibile contrastare questi fenomeni solo attraverso la promozione della cultura e una maggiore presenza dello Stato, che mostra segni di lontananza concretizzandosi ad esempio, già dalla tenera età, in scuole fatiscenti, in spazi verdi senza manutenzione e nella mancanza di servizi adeguati al cittadino.

Queste tematiche sono legate all'accezione della salute e del benessere. Il concetto di salute è oggi espresso all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza attraverso un approccio *One Health*, definibile in altri termini "olistico". Lo sviluppo di un nuovo assetto di

prevenzione collettiva e sanità pubblica basato sull'approccio one health prevede il rafforzamento delle strutture e dei servizi di sanità pubblica, la formazione in salute-ambiente nonché la ricerca applicata con approcci multidisciplinari mirata ad interventi integrati salute-ambiente-clima.

L'evoluzione del concetto di salute è incentrata sul modello dell'empowerment che valorizza le competenze e promuove le scelte consapevoli e autonome. Per permettere a ciascuno di realizzare il proprio potenziale, è necessario promuovere e proteggere la salute durante tutto il ciclo di vita, riducendo l'incidenza di malattie ed alleviando le sofferenze. Il benessere acquisisce così una sfera più ampia, basata sul concetto di stare bene con sé stessi all'interno della comunità. Un equilibrio mente-corpo che ha un enorme impatto sulle priorità che attribuiamo alle altre componenti della nostra vita.

Raccomandazioni:

- È necessario promuovere percorsi di educazione alla cultura fin dalla scuola dell'infanzia, così da assicurare un graduale riconoscimento sociale delle professionalità artistiche e sportive, troppo spesso caratterizzate da stipendi non adeguati.

- Valorizzare e qualificare il volontariato in ambito sportivo come ad esempio i tanti giovani impegnati come allenatori e allenatrici, preparatori e preparatrici, responsabili di associazioni dilettantistiche; al tempo stesso è necessario intraprendere percorsi di riconoscimento della figura dell'istruttore sportivo come professionista, permettendo quindi ai giovani di intraprendere tale carriera rendendola professionalizzante e rimuovendo anche i limiti fiscali imposti.

- Sostenere tutti coloro che hanno scelto la strada dello sport come carriera in Italia, praticamente impossibile senza sponsor, e connaturato da una forte disparità di genere.

- Contrastare i fenomeni antisportivi, come il doping e il razzismo: lo si può fare a partire dalla formazione a una corretta pratica sportiva, condividendone gli ideali e i valori, sin dalla scuola primaria.

- Dare la possibilità alle famiglie di detrarre completamente le spese di attività sportive per i figli e le figlie, alzando la quota massima annuale.

- Garantire lo sport a scuola, introducendo la figura dell'insegnante di scienze motorie anche nelle scuole primarie; promuovere lo sport anche nel dopo scuola, nelle università e sul luogo di lavoro.

- Incentivare la promozione e la comunicazione degli accessi agevolati alle opportunità culturali.

- Richiedere investimenti per l'acquisizione di competenze nella filiera creativa e culturale e misure di sostegno alle associazioni, cooperative, imprese e start up giovanili che comunicano e valorizzano la cultura, specialmente nelle località meno interessate dai flussi turistici convenzionali.

- Rivalutazione e messa disposizione dei patrimoni abbandonati, per la società civile, associazionismo ed enti del terzo settore; promozione di una cura condivisa dei beni pubblici abbandonati.

- Adottare una semplificazione burocratica e amministrativa delle start up in campo culturale, mettendo in campo interventi che garantiscano ai giovani di poter lanciare iniziative di impresa culturale e poter lavorare in sinergia con il mondo associativo e di promozione sociale.

- Promuovere percorsi specifici, a livello nazionale e territoriale, di educazione alla partecipazione democratica, ai diritti e ai doveri del cittadino con particolare rilevanza al diritto di voto, anche dei fuori sede, e al contrasto del gioco d'azzardo tra i giovani.

- Stimolare la crescita di conoscenze e competenze sui temi del contrasto al fenomeno mafioso, anche favorendo la progettualità che riguarda il riutilizzo e la gestione dei beni confiscati, supportandone la gestione e la manutenzione dei beni.

- La quasi totalità dei comuni commissariati per mafia si ritrova in condizioni finanziarie disastrose e precarie, con un maggiore rischio di vulnerabilità rispetto a ulteriori tentativi di infiltrazioni mafiose. Tutto ciò incide sulla popolazione comunale e sulle giovani generazioni, che dovranno sostenere il peso economico delle crisi strutturali dei bilanci. Si propone, pertanto, di prevedere un fondo speciale destinato esclusivamente all'abbattimento delle tariffe relative ai tributi locali, per bilanciare il gettito fiscale dei comuni, unitamente allo stanziamento di risorse per l'assunzione di personale competente.

- Riteniamo opportuno destinare risorse sia per l'ammodernamento delle strutture fisiche e digitali nelle carceri, ma anche per il miglioramento degli stanziamenti per la formazione dei detenuti, anche attraverso la promozione della collaborazione con le imprese, le associazioni datoriali, dei fondi interprofessionali e dei potenziali promotori delle iniziative formative in modo da favorire il reintegramento nella società.

- Accompagnare nella crescita formativa nuove figure professionali orientate alla telemedicina.

- Digitalizzare gli strumenti di assistenza sanitaria e telemedicina con forte allocazione dei fondi per adeguamento strutture sanitarie alle disabilità, con particolare attenzione a quelle visive e/o uditive, partendo dai principali luoghi di accesso pubblici, quali pronto soccorso e servizio trasfusionale.

- Adottare un nuovo Piano per la Prevenzione Giovanile.

- Adottare gli obiettivi sanciti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dalla Commissione Europea nello Europe's Beating Cancer Plan per eliminare i tumori da HPV, prevedendo azioni e tempi definiti in linea con la strategia internazionale.

- Riqualificare gli spazi urbani dedicati agli sport di base come luogo di sana aggregazione tra i giovani, con particolare attenzione al tema degli sport popolari e all'accesso del diritto allo sport per le fasce più vulnerabili della società.

- Analizzare l'impatto sociale dell'*e-sport* sulle giovani generazioni.

- Rafforzare le strategie per il benessere psico-fisico dei giovani analizzando la necessità di introdurre la nuova figura dello "Psicologo di Famiglia", anche all'interno di percorsi di prevenzione del disagio giovanile.

- Rafforzare le attività volte al monitoraggio dello stato di benessere della popolazione giovanile in quanto indice positivo per una collettività.

- Incrementare la partecipazione giovanile nei processi di cittadinanza attiva legata alle definizioni dei piani attuativi locali facenti riferimento alla costituzione delle Case di Comunità o alle azioni di prevenzione e promozione alla Salute delle ASL. Ad esempio, sarebbe possibile creare un processo strutturato per cui le organizzazioni della società civile coinvolte a livello giovanile prendano parte ai processi partecipativi al fine di definire le linee di azione necessarie per il target di riferimento.

- Introdurre l'approccio alla salute globale nella formazione dei professionisti della salute, con l'obiettivo di diminuire le difficoltà di accesso al sistema sanitario nazionale e migliorarne le prestazioni. Promuovere il concetto di One Health e di salute come benessere psicologico, fisico, economico e sociale dell'individuo, attraverso campagne di sensibilizzazione sulla salute anche animale e ambientale

- Combattere le discriminazioni e le disuguaglianze in ambito di salute, con particolare attenzione alle esigenze e diritti delle persone migranti e LGBTQIA+ e di tutte le minoranze, promuovendo percorsi di formazione e sensibilizzazione. Migliorare ed investire nelle infrastrutture in modo da diminuire gli impedimenti strutturali nell'accesso ai servizi.

- Promuovere la cultura della giustizia riparativa nella scuola e nei luoghi di aggregazione e formazione giovanile. Sensibilizzare alla cultura della legalità potenziando anche l'insegnamento dell'educazione civica e del diritto, approfondendo la conoscenza dei crimini maggiormente diffusi fra i giovani e delle possibilità di contrasto agli stessi.

- Agire sui piani di prevenzione per malattie endemiche in modo da abbattere i determinanti di salute negativi, diminuendo così i fattori di rischio e aumentando l'outcome positivo rispetto all'impatto del sistema sanitario sulla salute.

- Potenziare i servizi territoriali e diffonderli nelle aree in cui non sono presenti, investendo nei presidi sanitari locali, aumentando i contratti e la retribuzione dei professionisti assunti e pubblicizzandone la presenza in modo da sensibilizzare la popolazione.

- Promuovere campagne di sensibilizzazione e diffusione di piani vaccinali nei territori periferici, rafforzando le disponibilità vaccinali ed informando la popolazione sui benefici dei vaccini. Combattere le *fake news* in ambito sanitario per diminuire la diffusione di informazioni fuorvianti e dati non oggettivi.

- Combattere il conflitto d'interessi sensibilizzando e formando i professionisti sanitari nell'ambito del *desease mongering*, della prescrizione e somministrazione di farmaci.

Incentivare la ricerca e allocare fondi in ambiti di sviluppo di farmaci antitumorali, antivirali e tecniche innovative.

SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO RURALE

L'impegno del Consiglio Nazionale dei Giovani sarà volto a tenere alta l'attenzione sui temi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica, fondamentali per il futuro della nostra nazione e del pianeta. È necessaria un'azione collettiva e condivisa sui temi dell'ambiente e del clima. La terra è la nostra casa e va salvaguardata e protetta per il presente e per il futuro, per noi e per le future generazioni.

I modelli di sviluppo devono votarsi alla sostenibilità, nel senso più ampio ed equilibrato possibile. L'insostenibilità del sistema alimentare viene minacciato dagli stessi fenomeni di cui è anche il principale fattore di causa: la perdita di biodiversità e acqua dolce, la deforestazione, il cambiamento climatico e l'alterazione dei cicli biogeochimici. In questo, l'economia circolare, attraverso un approccio rigenerativo, consente ai prodotti di avere una lunga durata ed essere, quindi, riutilizzati, rinnovati, rigenerati e infine riciclati; allo stesso tempo, permette di ridurre al minimo la produzione di rifiuti, contribuisce a proteggere le imprese dalla crescente scarsità delle risorse e dalle sue ripercussioni su volatilità dei prezzi, opportunità commerciali e mercato del lavoro, bacini di impieghi futuri dei giovani. D'altra parte, volano dell'economia circolare è anche la transizione digitale che integra modelli innovativi basati su un'economia della condivisione tramite l'utilizzo di automazione, della robotica, delle tecnologie IoT e delle blockchain.

L'educazione allo sviluppo sostenibile diventa oggi un obiettivo strategico per il presente e per il futuro del nostro Paese. Viviamo un momento storico in cui il cibo svolge e si candida a svolgere sempre più un ruolo centrale, pertanto la promozione di modelli produttivi sostenibili, attenti all'ambiente, alle comunità, alla centralità delle persone è fondamentale. Particolare attenzione alla massimizzazione delle utilità nella gestione delle risorse, secondo modelli di circolarità, capaci di ridurre sprechi e rifiuti che danneggiano l'ambiente, le persone, le comunità e la nostra economia. Perché questo modello si affermi, è necessario un profondo cambio di passo che coinvolga le istituzioni, le imprese e le singole persone. E questa nuova consapevolezza nazionale non può che iniziare dalle scuole e dagli studenti, di tutte le età. Soprattutto dai più giovani, quelli che potremmo chiamare "nativi e native ambientali": una generazione che nella quotidianità dei comportamenti trova già come prospettiva naturale il rispetto dell'ambiente in cui vive.

Con la crisi energetica, la degradazione dei suoli e la scarsità delle risorse, unitamente al riscaldamento globale e alla desertificazione, risulta decisivo adottare sistemi produttivi circolari, per arginare le problematiche ambientali, consentendo allo stesso tempo uno sviluppo economico anche in aree marginali, rurali o a rischio di abbandono. L'economia circolare risulta, pertanto, strumentale al rafforzamento della base industriale europea, nonché per favorire l'imprenditorialità delle PMI, facendo leva sul potenziale delle tecnologie digitali nella transizione 4.0.

Le aree rurali in Italia rappresentano oltre il 90% della superficie territoriale nazionale e contribuiscono alla formazione del valore aggiunto nazionale nella misura del 50% circa. Il tessuto socio-economico delle aree rurali sta rapidamente evolvendo, in conseguenza di diversi aspetti: i rapidi cambiamenti dell'economia internazionale che si riflettono sul mondo

rurale (in particolare globalizzazione e fenomeni migratori); i nuovi obiettivi dell'agricoltura non più finalizzata solo alla produzione, ma anche alla tutela dell'ambiente; i cambiamenti climatici e la crescente importanza delle bioenergie. In questo contesto i servizi giocano un ruolo chiave e le politiche devono adeguarsi cercando di dare una risposta alle esigenze primarie dei territori rurali e svilupparne le potenzialità, con il fine di una maggiore coesione socio-economica tra le aree rurali e le aree urbane. L'Italia, nonostante sia il primo paese per numero di giovani under 35 che conducono imprese agricole, in termini relativi si attesta ancora ancora a un livello di ricambio generazionale troppo basso, per poter affrontare le sfide che la transizione in sé richiede.

Raccomandazioni:

- Investire in ricerca e sviluppo, informazione e formazione, su clima, energia, ambiente e alimentazione, NBT, New Breedings Tecniques.

- Attivare campagne di sensibilizzazione che riguardino sia il fronte produttivo che quello del consumo, rivolto a tutte le scuole di ogni ordine e grado, che riguardi il consumo di cibi sani, nutrienti e 100% Made in Italy, la riduzione degli sprechi alimentari, l'importanza di stili di vita sani ed equilibrati, rispettosi delle persone e dell'ambiente.

- Valutare l'uso di ogni tipo di energia, prendendo in considerazione una riflessione sull'energia nucleare in combinato con le energie rinnovabili.

- Fornire attraverso un'adeguata comunicazione istituzionale nei media tradizionali e non, indirizzata ai nuclei familiari e alle scuole, i criteri fondamentali di educazione alimentare e consumo responsabile improntati a una visione integrata della sostenibilità, da inserire correttamente nelle funzioni quotidiane per il benessere e la salute di tutti.

- È necessario fornire i datori di lavoro della possibilità di fare formazione obbligatoria sulla sostenibilità etica nel contesto lavorativo, spingendo anche le Regioni e gli Enti locali a fornire specifiche Linee guida locali per la prevenzione del degrado ambientale e, specialmente, sociale. Questo anche per rafforzare e rendere più sano l'ambiente lavorativo dopo una crisi pandemica che ha scardinato e indebolito le relazioni umane e sociali e, di riflesso, i rapporti di collaborazione e di produttività (di valore) aziendale.

- Uniformare in un catalogo unico le professionalità green e digital, i comparti in cui operano e quali sono le competenze tecniche e trasversali richieste, a partire dai mutamenti che il PNRR apporterà con investimenti sulla trasformazione ecologica e digitale, tenendo anche conto del forte gap infrastrutturale che rischia di rendere vano ogni buon proposito. Questo catalogo sarà necessario anche per la fase di orientamento attivo scuola-università e scuola-lavoro per prevenire il deficit di competenze richieste in un mercato del lavoro in transizione.

- Contrastare lo spopolamento e rimettere al centro le aree periferiche e rurali, attraverso incentivi di carattere fiscale a favore dei giovani under 35 che operano e/o che si insediano in queste aree, richiedendo anche una quota per il rimborso spese per l'affitto di una casa rendendo più appetibile l'insediamento. Favorire il ripopolamento delle aree rurali attraverso l'uso dello smart-working per permettere a coloro che decidano di spostare la propria residenza dalla città al borgo di lavorare da casa, qualora il tipo di

professione lo permettesse, favorendo così anche la sostenibilità attraverso la limitazione degli spostamenti.

- Promuovere una vera conoscenza del settore agricolo, che con i suoi numerosi comparti, grazie alle logiche della multifunzionalità, è tutore della biodiversità, dell'ambiente, e simbolo della brand identity italiana che dell'agricoltura ne fa turismo e cultura.

- Supportare azioni di formazione, prevenzione e conoscenza delle opportunità correlate a un'agricoltura imprenditoriale che tuteli e salvaguardi l'ambiente.

- Promuovere il dialogo tra i diversi settori produttivi, i comparti, le professionalità, al fine di costruire una nuova economia che metta al centro le persone.

- Supportare l'acquisto per macchinari e strumenti per stimolare l'agricoltura 4.0, verticale e integrata, per massimizzare l'efficienza agricola e minimizzare l'inquinamento e gli sprechi tramite finanziamenti mirati e supporti ai giovani agricoltori che partono da zero, senza una storia agricola familiare.

- Accompagnare i giovani agricoltori nella creazione di un'impresa agricola tramite la formazione da parte di professionisti del settore credito e del management aziendale.

- Favorire una attenta sburocratizzazione del settore agricolo ed agroalimentare.

- Favorire la produzione e la commercializzazione e il consumo di prodotti a km 0.

- Riservare incentivi per le imprese fondate e gestite da under30, con un premio per quelle che rispettano parametri ecologici e biologici.

- Attivare percorsi di riscoperta del territorio tramite una formazione sul campo da parte delle scuole, delle università e di altri enti di formazione, comunicando e accompagnando gli studenti a come usufruire dei bandi regionali ed europei.

- Fermare la speculazione edilizia nelle aree urbane periferiche, causa di degrado urbano, di mancanza di comunità, di armonia e di bellezza.

- Defiscalizzare le imprese che fanno investimenti atti a migliorare il degrado ambientale, la perdita di biodiversità e l'uso efficiente delle risorse per un'economia circolare.

- Aumentare le aree verdi urbane tramite rimboschimenti, orti urbani, prati fioriti e floridi, che hanno benefici non solo sulla qualità della vita ma anche sullo stato di salute, sul clima locale e sul risparmio di energia, sulla riduzione dell'acqua piovana.

- Favorire l'economia circolare, aumentando ed efficientando i processi di differenziazione dei rifiuti e del loro recupero, formando la popolazione sul tema tramite incontri e premiando economicamente le amministrazioni che riescono a riciclare di più, sviluppando una normativa quadro nazionale sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani tramite il riciclo.

- Favorire l'utilizzo di mobilità sostenibile, consentire ai lavoratori di non trasferirsi nelle città per motivi di ufficio, investire sulle infrastrutture sostenibili nelle aree

rurali/periferiche, investire su presidi sanitari territoriali di comunità, incentivare la cooperazione tra piccoli comuni per la gestione integrata di servizi.

- Al fine di costruire una strategia di mitigazione degli impatti del cambiamento climatico, è necessario attivare un virtuoso processo di conversione energetica, da accompagnare e progettare per evitare shock dei sistemi produttivi ma capace di renderli sempre più climate friendly. Considerare le energie rinnovabili in senso ampio, per favorire una maggiore autosufficienza energetica del sistema Paese.

- Data la scadenza vicina dell'Agenda 2030 e le prospettive climatiche fornite dai Report IPCC, occorre mobilitare gli individui e gli enti pubblici e privati a una maggiore e profonda consapevolezza orientata a integrare e traslare i principi di sostenibilità in azioni concrete e di valore.

- Fornire i datori di lavoro della possibilità di fare formazione obbligatoria sulla sostenibilità etica nel contesto lavorativo, spingendo anche le Regioni e gli Enti locali a fornire specifiche Linee guida locali per la prevenzione del degrado ambientale e sociale sul modello dei 17 SDGs dell'Agenda 2030.

- Realizzare una profonda infrastrutturazione delle aree rurali, dalle reti viarie alla fibra, al fine di favorire processi di mobilità intelligente, di sviluppo delle imprese, per migliorare la qualità della vita, per sviluppare sinergie intelligenti coniugando sostenibilità, enogastronomia e turismo.

- Accompagnare attraverso azioni di formazione i giovani imprenditori attraverso la transizione ecologica.

- Invertire la tendenza rispetto al consumo di suolo ed impermeabilizzazione del suolo stesso. Una corretta pianificazione del territorio rispettando le sue vocazionalità è fondamentale per una vera sostenibilità.

- Promuovere uno studio d'impatto generazionale dei cambiamenti climatici.

- Sostenere azioni di contrasto alla lotta alle agromafie e al caporalato.

COOPERAZIONE EUROPEA E INTERNAZIONALE

Il Consiglio Nazionale dei Giovani continua ad essere soggetto attivo del dialogo internazionale proseguendo il lavoro di rappresentanza e progettuale ereditato dal FNG nei diversi livelli di cooperazione. Partecipa a numerosi processi di scambio, dal dialogo con i Paesi dell'area euro-arabo-mediterranea agli incontri dell'ECOSOC Youth Forum delle Nazioni Unite ed è membro del Forum Europeo della Gioventù. Difatti, è sempre più necessario creare relazioni stabili, fondate sui contenuti e sulle priorità di ogni singola realtà locale, regionale, nazionale e globale al fine di rispondere in modo sostenibile ed efficace ai crescenti bisogni e alle richieste di nuove opportunità della nostra generazione, per un futuro in cui il rispetto dei diritti umani e il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile diventino riferimenti per la prassi politica ed economica.

Il CNG sente il bisogno di far sentire la voce dei giovani che hanno lasciato l'Italia per motivi personali o lavorativi ed è nostra volontà raggiungere e rappresentare i giovani italiani e le giovani italiane all'estero, una comunità che ogni anno ingrossa le sue file (1.260.413 giovani all'estero tra i 18 e i 34 anni secondo i Registri AIRE).

La vocazione del CNG a mettere insieme differenti idee e sensibilità, prestando attenzione verso i soggetti più deboli della nostra società, deve essere al centro del suo impegno, anche sul piano internazionale, promuovendo incontri e progettualità, in Italia e all'estero, in collaborazione con la Direzione Generale per la Cooperazione Internazionale del Ministero degli Affari Esteri, per ascoltare e dare risposte concrete alle emergenze giovanili a livello mondiale e diventando soggetti attivi della promozione della cultura italiana.

Rilevante per il CNG è dare continuità al lavoro svolto come coordinatore all'interno del National Working Group sul dialogo strutturato, un Gruppo di Lavoro Nazionale composto anche dal Dipartimento delle Politiche Giovanili e del Servizio Civile Universale e dall'Agenzia Nazionale per i giovani.

Il Dialogo dell'UE con i Giovani è un meccanismo di consultazione tra i giovani e i responsabili delle decisioni politiche, che si svolge nel quadro della Strategia dell'Unione europea per la Gioventù. La nuova Strategia dell'UE per la Gioventù si concentra su tre settori d'intervento fondamentali "Mobilitare, Collegare, Responsabilizzare", incoraggia la cooperazione intersettoriale in relazione a questioni riguardanti i giovani e costituisce il quadro di riferimento per la collaborazione a livello europeo sulle politiche in favore dei giovani per il periodo 2019-2027. Promuove, inoltre, la partecipazione dei giovani alla vita democratica, ne sostiene l'impegno sociale e civico e punta a garantire che tutti i giovani dispongano delle risorse necessarie per prendere parte alla società in cui vivono.

Gli ultimi anni sono stati contraddistinti dalla partecipazione attiva alla definizione delle risoluzioni delle Nazioni Unite sia sui temi giovanili, volte alla costituzione di un Programma Giovani unico a livello globale e alla razionalizzazione dei fondi per la cooperazione giovanile, che su quelli dello sviluppo sostenibile. Le politiche giovanili che porterà avanti il

Consiglio Nazionale dei Giovani devono necessariamente tenere in considerazione gli obiettivi posti per la tutela dei giovani dalle Nazioni Unite con cui sarà necessario sfruttare ogni occasione possibile di dialogo o interazione.

Raccomandazioni:

- Promuovere iniziative culturali e sociali volte al dialogo sul tema dell'integrazione, favorendo processi di cooperazione di dialogo volti a considerare la necessità dell'integrazione come dato imprescindibile nel contesto globale di cui l'Europa e quindi l'Italia fanno parte.

- Favorire processi di cooperazione di dialogo volti a rafforzare la consapevolezza delle attuali politiche migratorie dell'UE con attività di sensibilizzazione sul tema.

- Promuovere il riconoscimento delle competenze acquisite attraverso la partecipazione a programmi di mobilità, nonché riconoscimento dei titoli e delle figure professionali del settore dello *youth work*.

- Supportare e promuovere la mobilità giovanile per esperienze di studio, tirocinio e lavoro in Europa e negli altri continenti attraverso il riconoscimento competenze e dei titoli di studio acquisiti in Italia e all'estero.

- Aumentare sia il numero che il valore economico delle borse di studio rivolte a esperienze di studio, tirocinio e lavoro in Europa e negli altri continenti, tenendo realmente conto del costo della vita medio in ciascun Paese ospitante.

- Far sì che tutti gli studenti e tutte le studentesse abbiano la possibilità di fare almeno un anno di studio all'estero a partire dalla scuola secondaria di secondo grado, sia sul fronte burocratico e del riconoscimento delle attività svolte, sia dal punto di vista delle risorse economiche.

- Promuovere politiche a livello globale volte allo sviluppo sostenibile, l'ecologia e alla lotta ai cambiamenti climatici per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, attraverso azioni volte a sviluppare azioni di capacity building.

- Promuovere la partecipazione attiva dei giovani ai programmi di mobilità attraverso azioni di lobbying ed advocacy presso le istituzioni locali regionali e nazionali per la diffusione e promozione dei programmi di mobilità durante tutti i gradi di istruzione al fine di raggiungere nuovi e diverse fasce di età che oggi non sono incluse, migliorando accesso alle informazioni sulle opportunità europee a livello locale.

- Promuovere la trasparenza dei processi di selezione nei bandi - sia statali che non - per la mobilità internazionale dei e delle giovani e la cooperazione internazionale di ricercatori e ricercatrici.

- Promuovere la trasversalità della mobilità nei vari settori della vita quali la formazione ed il lavoro.

- Confermare e proseguire il finanziamento del Piano d'Azione Nazionale "Donne, Pace e Sicurezza".

- Favorire progettualità specifiche in una prospettiva intergenerazionale, sulla base della sperimentazione che già negli ultimi anni il PAN ha accolto in sé, in virtù di aprire il processo di implementazione della Risoluzione ONU "gemella" n. 2250 "Giovani, Pace e Sicurezza" con l'obiettivo di un PAN autonomo.

- Evidenziare la menzione, al comma 642 della Legge di Bilancio 2021, relativa alla “difesa civile non armata e nonviolenta” entro cui possono ricadere iniziative di potenziamento della qualità della formazione del SCU, dei Corpi Civili di Pace e nuove sperimentazioni in ottemperanza alle Agende ONU sopra citate.

- Promuovere, tramite azioni di concertazione giovanile europea anche e soprattutto le piattaforme di rappresentanza/network esistenti come lo European Youth Forum, azioni volte alla sensibilizzazione, educazione, mobilitazione e comparazione delle priorità sulle quali le politiche giovanili dovrebbero vertere in direzione delle prossime elezioni europee.

- Promuovere congiuntamente all’YFJ una campagna europea di sensibilizzazione e advocacy con azioni specifiche sul tema del contrasto sovranazionale alla criminalità organizzata, con particolare riferimento al suo impatto sulla democrazia, sullo stato di diritto e sulle giovani generazioni.

CONSIGLIO NAZIONALE GIOVANI

www.consiglionazionalegiovani.it